Dir. Resp. Simona Andrei - Pubb. mensile - Distribuzione gratuita - sped. ab. post. 50% - reg. Trib. Firenze n° 4402 del 27 luglio 1994

design...

PERIODICO D'INFORMAZIONE DI ADTOSCANA

5

FEBBRAIO
1995 ANNO II

SOMMARIO

3 Editoriale: dalla Città del Design
5 Assemblea Ordinaria 1995: report
6 Bonocore: moda come progetto industriale
7 VAE: vetri artistici esclusivi
9 Viaggi nell'industria: Bugatti
Incontri con il progetto: C. Theill
10 Argomenti: la casa Driade
11 Pitti Uomo
12 Florence Fashion Biennale
13 Argomenti: Guglielmo Ulrich
15 Diari di Design
17 Fiere, mostre, concorsi e convegni
21 CDI soci professionisti

APPUNTAMENTI

18 marzo ore 15,30
Incontri con il progetto: Christian Theill

22 marzo ore 14,30
Viaggi nell'industria: Bugatti Automobili

ADTOSCANA ASSOCIAZIONE PER IL DESIGN

contiene inserto pubblicitario

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
AD Toscana - Via Firenzuola 1 - 50133 Firenze

ARGOMENTI

GUGLIELMO ULRICH: LE RADICI DEL DESIGN ITALIANO

di Gianpiero Alfarano

E' recente la pubblicazione, per i tipi di Electa, di un importante volume che riporta in primo piano la figura di un grande progettista italiano che, molto noto in vita, era stato precipitosamente dimenticato dalla storia del design: Guglielmo Ulrich. Contemporaneamente a questa uscita si è tenuta, all'interno della manifestazione veronese "Abitare il Tempo", una bella mostra in occasione della quale il comitato scientifico Ugo La Pietra, Giancarlo Ulrich e Isa Tutino Vercelloni) ha selezionato una serie di disegni e di oggetti e mobili d'arredo significativi per un'inquadramento del lavoro dell'architetto-designer milanese.
Il volume, curato da La Pietra, contiene saggi di diversi autori e si propone di far luce su una figura di progettista che può essere assunta quale esempio di quella creatività italiana che ha reso famoso nel mondo il design nazionale.

Ne parliamo con l'architetto Giampiero Alfarano, autore della tesi di Laurea dalla quale il lavoro ha preso il via e di alcuni dei saggi raccolti nel libro.

Qual'è la ragione che porta degli studiosi ad occuparsi, oggi, di una figura così singolare come quella di Guglielmo Ulrich? E quali sono le ragioni della sua attualità?
Ciò che dal nostro studio e dal percorso della mostra si evince è che era doveroso, per la storia del design italiano, portare alla conoscenza di molti un designer, come Ulrich, a cui sembrano vicini, seppur inconsapevolmente, molti *neofiti linguisti dell'estetica*. Il problema è che solo ora sono comprensibili le ragioni che hanno impedito che alcuni fondamentali nomi entrassero a far parte della storia del design italiano: fuori da semplicistiche schematizzazioni, essi avrebbero nociuto all'indispensabile, grossolana, linearità di certe interpretazioni che hanno letto il design italiano come discendente dal razionalismo di matrice tedesca.

Un errore storiografico, dunque, ora rimediato da una serie di importanti manifestazioni che ci restituiscono un Ulrich designer ed architetto tutto calato dentro la cultura progettuale italiana.
Guglielmo Ulrich era un personaggio estremamente eclettico. Sapeva stare al passo con le mode esprimendo un'operatività tutta personale. La sua figura di progettista è figlia di un quadro culturale ed economico, quello italiano, in cui non c'è una grande tradizione industriale. Ad esso si sostituisce quel fenomeno pragmatista del progetto che in Italia trova radici nell'autoformazione e nella progettualità intuitiva tipica del nostro design. La vitalità del fare prevarica il dibattito teorico. L'*eccezzionalità* dei prodotti diventa il fenomeno esclusivo della produzione nazionale e ragione principale di successo per il "Made in Italy".

Queste caratteristiche avvicinerebbero i progettisti italiani ad un *modus operandi* molto vicino a quello artigianale, votato all'esclusività e al fuoriserie?
La figura di Ulrich dimostra, in questo senso, come l'importanza del designer sia sostanzialmente quella di elaborare tra le proprietà tecniche e il prodotto d'immagine. Ulrich crea oggetti estremamente raffinati, impreziositi da materiali esotici e rari (pelle di pescecane, ebano, pergamena, ecc.). Pur partendo da un repertorio stilistico di tipo classicista, riesce ad essere contemporaneo ricercando la stilizzazione e la semplificazione formale. La forma viene così semplificata per essere tradotta in elementi preziosi attraverso i materiali. L'abilità di esecuzione dà poi valore all'oggetto artigianale.
In effetti Ulrich parte dalla produzione di pezzi unici per arrivare anche alla produzione industriale.

La mostra a Verona ha contribuito a dimostrare l'attualità di una produzione, quella di Ulrich, che oggi è possibile realizzare in serie, grazie ai suoi spiccati caratteri di riduzione formale e semplificazione dei componenti. Ma come può un pezzo "unico" riproporsi come "prodotto di serie"?
Il "pezzo unico" era inteso, soprattutto negli anni in cui lavorava Ulrich (dai '30 ai '60), come garanzia di qualità sia esecutiva che estetica. La realizzazione di forme irripetibili in materiali rari e preziosi aveva le stesse ragioni e in più garantiva contro la contraffazione. Oggi però molto è cambiato: si hanno a disposizione sofisticate tecnologie che con la loro flessibilità produttiva possono sopperire a queste esigenze particolari. In realtà i mobili di Ulrich sono fattibili serialmente solo oggi, grazie a un "virtuosismo" industriale contemporaneo pari al virtuosismo progettuale di tipo artigianale.

Sono in atto riedizioni di alcuni mobili di Ulrich rese possibili dalla conversione, ad opera di studenti di quattro facoltà di architettura italiane, dei disegni del designer milanese in esecutivi tecnici e dalle possibilità tecnologiche di alcune aziende produttrici (tra cui la Benci di Scandicci per le lampade).

Qual'è allora il significato di una "riedizione" nel quadro, così instabile, del design contemporaneo?
La riedizione, in casi come questo, permette di appropriarsi di cultura tecnica e capacità espressive che il tempo non ha cancellato per usarle quale strumento di verifica delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie.
I modi progettuali di Ulrich testimoniavano l'alto valore dell'artigianalità italiana (e questo lo aveva capito bene Giò Ponti che lo appoggiava sulle pagine di Domus) ma al contempo la sua perizia tecnica attualizza, oggi, la capacità delle aziende italiane.

Quali sono, in conclusione, gli insegnamenti da trarre, oggi, dal lavoro di questi grandi maestri del design italiano, e di Ulrich in particolare?
Riscoprire Ulrich significa riscoprire la matrice significativa della progettualità italiana: un'equidistanza tra conoscenza tecnica ed equilibrio nell'uso degli stilemi di gusto corrente.
Le radici del design italiano non derivano dalla cultura razionalista né si possono fare intaccare dalla propensione verso il decorativismo ad oltranza. Ulrich crea oggetti *status* ma è anche molto esperto nell'elaborazione tecnica.
Da qui nasce la personalità del designer italiano caratterizzata da una frequente vocazione per l'unicità e la creatività, che però non si distolgono mai dalla competenza tecnica. Questo essere sempre in equilibrio tra la *regola* industriale e l'*eccezione* creativa è la cifra caratteristica del nostro design.
Non da meno potrà essere, per il futuro, garanzia di un ulteriore successo del "Made in Italy" nel mondo. ●

Anrea Mi

FIRENZE: UN'ISOLA VERDE

Per quattro giorni la Fortezza da Basso di Firenze si trasformerà in un'isola verde. Dal 17 al 21 Maggio Firenze ospita 'Ecologica '95', il Festival 'planetario' di ecologia: giochi interattivi, mostre, concerti, spettacoli comici, cinema, incontri con personaggi di fama internazionale, attività per ragazzi e un Green Market.
L'evento è organizzato da un comitato promotore e da Eco-logica srl, con la collaborazione di WWF Italia, Greenpeace, Legambiente, LIPU, LAV, Animal Amnesty, Architettura e Natura, EOS Environment Consulting Service, Apple Computers, Ecofavini e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Firenze.
A presentarlo alla Accademia delle Belle Arti di Firenze, all'interno del corso di Design tenuto da Edoardo Malagigi, è stato il direttore artistico Clive Malcom Griffiths, personaggio radio-televisivo, faccia nota di Videomusic, impegnato personalmente e professionalmente a favore dell'ambiente dal 1972. L'obiettivo della manifestazione è affrontare, attraverso una nuova chiave di lettura, il tema dello sviluppo 'sostenibile', tanto discusso attualmente, quanto ancora nebuloso quando si cerca di tradurlo in fatti concreti. La questione ambientale, presentata come rischio globale, viene infatti spesso vissuta dai più come limite alla soddisfazione dei propri bisogni individuali.
Ecologica '95, attraverso l'ironia ed il divertimento, si propone di superare questa accezione negativa e di presentarci i limiti allo sviluppo della nostra società come apertura di nuove possibilità, come grande opportunità di trasformazione e di crescita.
Elemento indispensabile, perchè questo avvenga, è il coinvolgimento e la responsabilizzazione del 'consumatore': non più quello pigro e viziato del mondo 'usa e getta', ma attivo e partecipe, desideroso di un nuovo modello di comportamento che punti al miglioramento reale della qualità della vita delle attuali generazioni e di quelle future. Ricca di suggerimenti e propositiva, Ecologica '95 offre al visitatore un vero e proprio manuale di comportamento 'corretto', un piccolo galateo alla salvezza della Terra, una specie di decalogo pratico e simpatico per una coscienza ecologica. Passando attraverso quattro percorsi preferenziali, a seconda delle nostre attitudini, incontreremo macchine e allestimenti interattivi, mostre grafiche e fotografiche, videoschermi con mini videoclip, performance, interventi sonori, dimostrazioni, speciali installazioni e multivisioni, per approdare in uno spazio dedicato all'arte, all'uomo e al suo rapporto artistico con la natura. Il Festival non è una delle ennesime manifestazioni che si rivolge ad un pubblico specializzato, ma utilizzando i mezzi dello spettacolo e del divertimento lancia un messaggio indirizzato al pubblico più vario.
All'evento sono legati tre concorsi aperti a tutti fino al 15 Marzo: Il D'Ecologo, una 'green top ten'; uno spot radiofonico che richiami ad una buona coscienza ecologica; uno spot Tv. Un evento nuovo per la città di Firenze: il consiglio è ovviamente di non mancare. ●

Alessandra Rinaldi

Per avere maggiori informazioni e il bando di concorso:
Ecologica '95 - Via dei Bardi 46 - 50125 Firenze - Tel. 055-290860